

Mediterraneo

Libia, strage di migranti annega bimbo di sei mesi

di Alessandra Ziniti
• a pagina 19

STRAGE DI MIGRANTI

La morte di Joseph, 6 mesi Grave dopo il naufragio ma i soccorsi non arrivano

**Affonda un gommone nel Mediterraneo
Recuperati in mare dalla Ong spagnola anche cinque cadaveri**

di Alessandra Ziniti

ROMA – Un fagottino avvolto nella coperta termica dorata nell'incavo del braccio di una soccorritrice, appena tirato su, semiassiderato, dalle acque gelide del Mediterraneo. Avevano gioito a bordo di Open Arms per aver strappato alla morte questo neonato, ancora increduli di come la giovane mamma fosse riuscita a tenerlo a galla dopo essere finita in mare insieme agli altri 117 migranti che viaggiavano su un vecchio gommone che chiedeva invano aiuto da 24 ore, il cui fondo ha improvvisamente ceduto. Ma Joseph, sei mesi appena, non ce l'ha fatta e

alle otto di sera è spirato tra le braccia dei medici del team di Emergency che hanno tentato di tutto nella disperata attesa di quei soccorsi che da bordo erano stati subito richiesti. Troppo gravi le condizioni del neonato, che aveva bisogno di essere subito portato in ospedale, ma alla richiesta di evacuazione medica urgente ha risposto, e tardi, solo l'Italia, facendo partire una motovedetta da Lampedusa che è arrivata due ore dopo. Troppo tardi per Joseph, ucciso dall'indifferenza e dal disimpegno dell'Europa che ha svuotato il Mediterraneo di una flotta di soccorsi, militari ma anche civili, mettendo fuori gioco ormai quasi tutte le navi umanitarie: ben sette quelle fermate dall'Italia dopo ogni sbarco con i più fantasiosi rilievi, persino quello paradossale di portare a bordo troppi salvagente. Non ne avesse avuti tanti la Open Arms, certamente le vittime del naufragio di ieri, con 117 persone in acqua, sarebbero state ben più delle sei che i volontari tuffatisi in mare non sono riusciti a salvare.

Disperate, a bordo, le urla della

giovane mamma di Joseph, una ragazza della Guinea che su quel gommone partito dalla Libia e naufragato a 31 miglia da Sabratha era salita da sola con il suo piccolo. «Siamo un gruppo di volontari con una vecchia barca e da soli in mare non possiamo contenere la tragedia del Mediterraneo», l'amaro commento di Oscar Camps, fondatore di Open Arms.

Sulla nave non c'è tempo neanche per piangere e sfogare la rabbia: 263 migranti salvati in tre diverse operazioni, 111 i sopravvissuti al naufragio. A sera la motovedetta della guardia costiera italiana porta a Lampedusa altri tre bambini (tra cui una neonata di tre mesi), una donna incinta, il piccolo corpicino di Joseph e la sua mamma.

Il Mediterraneo, con il mare liscio come l'olio, è pieno di gommoni e barchini carichi di migranti. Ma a prestare loro soccorso c'è solo il vecchio rimorchiatore della Ong spagnola. L'unica alternativa sono le motovedette libiche che riportano all'inferno chi trovano. O la morte in mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANSA

▲ Il salvataggio

A sinistra, il recupero dei naufraghi.
Sopra, il piccolo di 6 mesi appena salvato: morirà poche ore dopo

